

Elezioni
Attentato a segretario di deputato dc

CASERTA. Un collaboratore addetto alla segreteria politica del deputato dc Giovanni Piccirillo, candidato alle prossime elezioni politiche nella circoscrizione Napoli-Caserta, è stato ferito a colpi di pistola martedì notte da alcuni sconosciuti. A seguito dell'episodio, il parlamentare ha presentato un'interrogazione rivelando altri episodi di intimidazione nei confronti di addetti alla sua segreteria. Carmine Sgambato, di 20 anni, studente universitario, era a bordo dell'auto di un amico vicino a Caserta quando è stato colpito alla schiena e alle gambe da tre sconosciuti che sono fuggiti subito dopo. Soccorso, è stato portato in ospedale dove è tuttora ricoverato. L'on. Piccirillo ha denunciato nell'interrogazione la «drammatica evidenza del clima di violenza» in cui si svolge la campagna elettorale in provincia di Caserta. L'on. Piccirillo ha inoltre chiesto «quali ulteriori misure il governo intende adottare perché la competizione elettorale possa svolgersi al riparo di intimidazioni criminali». Il primo episodio di intimidazione risale al 30 gennaio scorso quando un collaboratore della segreteria politica di Piccirillo è stato minacciato da alcuni sconosciuti i quali gli hanno intimato di riferire al parlamentare «di stare a casa per due mesi, durante la campagna elettorale». Una settimana dopo, allo stesso collaboratore è giunta una telefonata di intimidazione. Dieci giorni dopo, è stato minacciato un collega di studio dell'on. Piccirillo. Il 26 febbraio, infine, è stata incendiata l'autovettura del padre di un altro collaboratore.

Sant'Agata
Lega ambiente al corteo antiracket

PALERMO. La Lega per l'ambiente ha deciso di aderire allo sciopero generale contro la criminalità organizzata ed il racket, indetto per domani da Cgil, Uil ed Acis a Sant'Agata di Militello ed alla quale parteciperà anche Bruno Trentin, segretario generale della Cgil. La Lega ambiente ritiene «essenziale la risposta civile delle popolazioni siciliane rispetto all'attacco portato dalla criminalità organizzata contro il comparto economico commerciale, la libertà di impresa e la sicurezza dei cittadini». L'emergenza in atto è, per l'organizzazione, il risultato di un più generale degrado dell'ambiente e della società siciliana. L'attuale stato di tensione e di allarme sociale è stato preceduto, e in un certo senso conseguito, alla devastazione del territorio e dell'ambiente siciliano, sulla scia di un massiccio gettito di denaro pubblico, che ha innescato il degrado fisico della regione e determinato l'affermarsi di una «eticapredatoria», diretta ad arricchimenti facili e immediati.

8 Marzo
Manifestazioni delle donne in Sicilia

PALERMO. Numerose le manifestazioni organizzate dai sindacati confederali in Sicilia per l'8 marzo, giornata della donna. A Tortorici, provincia di Messina, nella piazza principale, si terrà un'assemblea pubblica e una performance teatrale. Su iniziativa della Cgil si svolgeranno in tutta l'isola iniziative, fin da domani. La Fikams di Palermo (la Federazione del commercio e turismo) ha organizzato un'assemblea delle delegate del commercio sul tema dei tempi e degli orari nelle città. Sabato a Ragusa, alle 9, si terrà un convegno della Cgil scuola su «formazione e leggi sulle pari opportunità». A Catania sono previste mostre di fotografie e pitture, saggi sulle tradizioni gastronomiche dei paesi extracomunitari e dell'Italia. Vi è poi in programma un dibattito su lavoro, occupazione e pari opportunità.

Vito Occhipinti, condannato a 4 anni per estorsione, potrebbe aver fatto qualche buon affare con il Pio Albergo. Era in contatto con le cosche siciliane

Si cercano le società immobiliari implicate nella compravendita delle case di proprietà dell'istituto. Al setaccio gli uffici dell'Ifa

Il caso Chiesa porta alla mafia

Interrogato in carcere un impresario legato ai clan

È un imprenditore in odor di mafia, condannato per estorsione, la persona interrogata in carcere come testimone nell'ambito dell'inchiesta su Mario Chiesa, il presidente del Pio Albergo Trivulzio arrestato a Milano per concussione. Frattanto la polizia giudiziaria ha messo il naso nella «Ifa», una fiduciaria milanese che gestisce società per conto di altri. Si sospetta che Chiesa fosse un suo cliente.

MARCO BRANDO

MILANO. È Vito Occhipinti il nome dell'imprenditore edile interrogato nei giorni scorsi nel carcere di Busto Arsizio (Varese) dal pubblico ministero Antonio Di Pietro, titolare dell'inchiesta sul presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio, Mario Chiesa, arrestato a Milano per concussione. Con Occhipinti entra in gioco un nome che rende la vicenda ancor più inquietante. L'uomo sta scontando una condanna a 4 anni e due mesi di reclusione, inflittagli nel maggio scorso perché ricorrenza di stampo mafioso, eppure questo è un processo di mafia. In particolare, la banda di Occhipinti aveva estorsione al terrorizzato Dionisi un miliardo, e gliene aveva chiesti altri venti. Secondo l'accusa, Occhipinti aveva ceduto questo «credito» ai clan di Palermo e di Reggio Calabria. Per l'altro l'inchiesta era passata dall'allora pm Guido Viola al pm Di Maggio. Il ruolo di Occhipinti nel «caso Chiesa»? Ieri il sostituto procuratore Di Pietro ha



Mario Chiesa

smentito la notizia riportata da alcuni quotidiani che fosse stato arrestato un imprenditore in relazione alla vicenda del Trivulzio. E, in effetti (come ha riportato l'Unità, si trattava di un detenuto per altri motivi, interrogato come testimone dal pm. Lersera si è appreso che si tratta di Vito Occhipinti. Una delle tante persone che in questi giorni il

importante al «caso Chiesa»: non solo una clamorosa vicenda di corruzione politica, visto che tra i testimoni c'è una persona in odor di mafia, che, forse, ha concluso qualche buon affare grazie al Pio Albergo Trivulzio. Continua intanto la caccia alle decine di società, per lo più immobiliari, su cui si sarebbe basato l'impero economico occulto controllato da Mario Chiesa. L'altro ieri il difensore, l'avvocato Mario Diò, aveva negato che il suo assistito, attraverso macchinose operazioni, avesse acquistato a prezzi stracciati alcuni palazzi venduti dall'ente da lui presieduto. Sarà... Eppure si è appreso che da tre giorni la polizia giudiziaria sta passando al setaccio gli uffici dell'«Istituto fiduciario ambrosiano», sito in via Larga 7, sempre a Milano. Si tratta di una società fiduciaria fondata nel 1960 e oggi in mano a 32 commercialisti e notai. L'«Ifa», tra l'altro, si presta a gestire società per conto di altri. Gli inquirenti vogliono capire perché il 99% delle azioni dell'«Adorfa» appartengono alla «Ifa». L'«Adorfa» è la società che fa capo alla

LETTERE

La lievitazione (più 214%) del costo del «Delle Alpi»

Caro direttore, l'assessore allo sport del comune di Torino, polemizzando con un mio servizio sul costo degli stadi per i Mondiali di calcio, sostiene che le cifre di aumento segnalate, per quanto riguarda l'impianto della sua città, il «Delle Alpi», non sarebbero attendibili, perché fornite dalla concessionaria in modo unilaterale. Aggiungo che «la stampa la malgiunge ad avvalorarle senza dichiararne la fonte di parte». Desidero precisare che tutte le cifre pubblicate dall'Unità nel mio servizio e nella tabella allegata, provengono da una fonte ufficiale e non di parte. Sono state, infatti, tratte dalla «Relazione sulle opere infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990» presentata al Parlamento, a norma di legge, dal ministro per le Aree urbane, Carmelo Conte, e pubblicata dal Senato con documento XXVII-5 ter.

metalmecanico, che possiede ancora una memoria storica degli avvenimenti che si sono succeduti nell'arco della sua vita, specie negli ultimi 45 anni. Perciò ricordo molto bene gli anni in cui, in questo paese, coloro che militavano nelle file del Partito comunista italiano, in certi ambienti venivano considerati non come degli avversari politici, ma erano additati come nemici della Patria da combattere in tutti i modi, arrivando perfino a discriminarli in molti casi togliendogli il lavoro quando l'avevano, o negandoglielo quando lo chiedevano. Martedì, sig. Funari, col suo gesto simpatico e di grande umanità, ha dato a mio parere una dimostrazione agli italiani che si possono non condividere le idee di un uomo politico, ma nello stesso tempo si può avere rispetto e tolleranza per lui. **Emilio Rinaldi, Forlì**

Il bambino di sette anni (Viva la Guardia di finanza!)

Signor direttore, la recente vicenda del bambino di 7 anni multato dalla Guardia di finanza perché sprovvisto di scontrino fiscale ha fatto scalpore e in qualche modo appare anche ai «poveri gestori di bar quasi vuoti» dei «soprusi del fisco». Ebbene, «quanti lettori che, come me, frequentano giornalmente i bar della periferia», specialmente nei centri minori, possono constatare che lo scontrino fiscale rimane sempre un'opzione a discrezione del gestore? Soprattutto nei fine settimana e giorni festivi? E allora? Viva la Guardia di finanza! **G. Brambilla, Milano**

L'Università della Calabria e l'errore del ministero

Signor direttore, riteniamo importante informarla di una grossa ingiustizia. Siamo state escluse da due concorsi pubblici banditi dal ministero dell'Interno perché non sono state considerate valide le certificazioni di idoneità in concorso, titolo richiesto dal bando per l'ammissione. Nel nostro caso, tali titoli sono stati rilasciati dall'Università degli studi della Calabria, ritenuta dal suddetto ministero Amministrazione non statale, come si evince dalle copie delle documentazioni allegate. È pur vero che nella nostra regione, la Calabria, diventa sempre più difficile separare quello che è Stato da quello che è mafia, però è il ministero dell'Interno non il ministero statale l'Università della Calabria, una delle poche realtà positive del nostro territorio, è davvero paradossale! **Rosaria e Mariagrazia Parrilla, Cosenza**

Gli piace Funari (e dopo Occhetto ancor di più)

Egregio direttore, non avendo l'indirizzo del sig. Funari, conduttore di «Mezzogiorno italiano», affido a lei e all'Unità questa lettera con la quale desidero esprimere alcune considerazioni sul popolare conduttore e sulla sua trasmissione. Lo sempre seguito il programma «Mezzogiorno italiano» e continuerò a seguirlo fino a quando verrà trasmesso perché si tratta di una trasmissione non di parte che, a mio avviso, ha fatto riprendere gusto a gran parte degli italiani per la politica, messa come dibattito e confronto democratico. Lei, signor Funari, ha avuto come ospiti esponenti di tutti i partiti, che ha sempre presentato cordialmente, senza discriminare nessuno, e senza privilegiare questo o quello. Martedì 3 marzo, l'uomo politico ospite della sua trasmissione è stato l'on. Occhetto, segretario del Pds, il quale si è presentato senza boriosità e rispondendo alle domande che i giornalisti presentati gli hanno rivolto. Verso la fine della trasmissione vi è stata quella simpatica iniziativa della apparizione della torta per festeggiare il compleanno dell'on. Occhetto e del brindisi. Questo fatto mi ha commosso e lo spiego il perché. Chi serve è un anziano pensionato di 71 anni, ex

Castellammare, i negozianti si ribellano alla criminalità. «Facciamo come a Capo d'Orlando» Anche studenti e operai in corteo. Approvato un documento per la commissione Antimafia

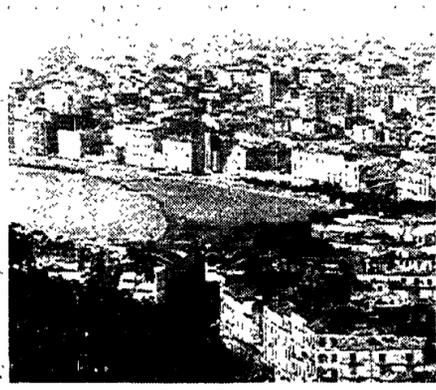
Saracinesche abbassate contro il racket

Migliaia di persone hanno sfilato ieri mattina lungo le strade di Castellammare per protestare contro il dilagare della criminalità organizzata. Tutti i negozi della cittadina hanno chiuso. Il corteo si è sciolto davanti al comune dove si è riunito il Consiglio comunale in sessione «aperta». È stato approvato un documento, consegnato, poi, al presidente della commissione Antimafia, Gerardo Chiaromonte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Sette giorni fa l'uccisione di un commerciante, Michele Cesarano, 51 anni. Nel suo negozio di articoli sportivi si erano presentati alcuni individui per rapinarlo. Il tentativo di reagire ha provocato la sua uccisione. È stato questo solo l'ultimo episodio di una serie ed è stato quello che ha fatto esplodere la protesta degli esercenti di Castellammare di Stabia. Lunedì per esaminare la situazione si è svolta una riunione del comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico nel corso della quale il ministro dell'Interno Scotti aveva invitato i gestori della cittadina di comportarsi come quelli di Capo d'Orlando e di denunciare chi cerca di imporre il «pizzo». Il problema qui «non è quel-

tre quelle del sindacato pensionati della Cgil. Accanto ad ogni negozio con le serrande abbassate un manifesto, giallo, che segnalava la protesta. «Ho subito tre furti e quattro rapine», racconta un commerciante, mentre ci si avvia verso il municipio. «Furti in casa, richieste quotidiane di soldi, qualche rapina... non ce la faccio più, gli fa eco un altro. Pesanti critiche sono state rivolte anche ai rappresentanti dell'esecutivo comunale che lunedì scorso non hanno partecipato al vertice promosso dal prefetto di Napoli, Improta, nel quale, alla presenza di Scotti, erano stati esaminati i problemi della cittadina stabiese. Settantamila abitanti, un reddito procapite di circa 11 milioni di lire, seimilioni e mezzo di lire di depositi per abitante, tredici sportelli bancari, la cittadina stabiese vive sempre più di terziario, specie da quando l'industria locale è entrata in crisi. È proprio il settore terziario che è terreno di scontro fra due clan camorristici, quello degli Imparato e quello dei D'Alessandro». Per ora - affermano i rappresentanti di categoria dei commer-



Una veduta di Castellammare di Stabia

verificandosi fenomeni estorsivi piuttosto pesanti. È il caso delle province di Avellino e Benevento dove per la prima volta si deve registrare una presenza malavita legata al racket. Anche in zone dove la presenza delle «bande del pizzo» è più radicata, le richieste di estorsioni non conoscono li-

Sul procuratore nazionale antimafia si riapre il conflitto tra Guardasigilli e Csm. Caso Carnevale: il ministro polemizza con Violante: «Una banale strumentalizzazione»

Martelli «congela» il Superprocuratore

Martelli blocca l'elezione del Superprocuratore. Prima di esprimere il suo parere chiede al Consiglio altre carte. In risposta al conflitto elevato dal Csm alla Corte costituzionale congelate anche altre 25 nomine. Salvi: «La volontà di inasprire lo scontro istituzionale con il Consiglio prevale nel ministro Martelli sulle esigenze delle lotte alla mafia». Sul caso Carnevale il Guardasigilli polemizza con Violante.

CARLA CHELO

ROMA. Era una posta troppo alta per poter rischiare una bocciatura, un voto sgraziato, una brutta sorpresa. E così Martelli ha bloccato il gioco. Adesso, prima di dare il suo gradimento ad uno dei tre candidati selezionati dal Csm per il posto di Superprocuratore (sono Agostino Cordova, Giovanni Falcone e Antonino Lojaccono), il Guardasigilli vuole tutte le carte esaminate dal Csm, vuole i documenti dei 27

littuali, che risultano dirette a paralizzare le iniziative del ministro, e quindi la definizione delle procedure, e per altro molti lettere di contenuto similmente sollecitatore», il ministro altera i termini della questione - ribatte Franco Coccia del Csm - il conflitto di attribuzione elevato non è ne può essere motivo di sospensione delle nomine. Peraltro, com'è noto, il conflitto investe il caso Giardina, nomina effettuata con la vecchia procedura, mentre le proposte in questione sono state regolate dalla nuova disciplina. La lettera di Martelli ha sollevato, com'era ad aspettarsi le reazioni dell'Associazione nazionale magistrati che la definisce «una grave scorrettezza istituzionale». Il ministero scrive in una nota - minaccia di paralizzare per i prossimi mesi l'attività del Csm per il conferimento degli incarichi direttivi, omettendo di espre-

zione della legge di conversione. Martelli ha ieri polemizzato anche con Violante sul caso Carnevale. Il vicepresidente dei deputati del Pds, dopo l'ultima sentenza della Cassazione che ha annullato la sentenza contro il clan dei catanesi sostenendo che non era una banda di mafiosi, aveva chiesto a Martelli d'intervenire. Il ministro così inizia la sua replica: «Considero la sua lettera aperta una banale strumentalizzazione politica ma soprattutto una grave manipolazione di fondamentali principi giuridici». E poi in otto pagine dattiloscritte spiega che non sono possibili provvedimenti disciplinari né trasferimenti d'ufficio nei confronti del magistrato perché giudice di legittimità. Più asciutta la risposta di Violante: «In risposta del ministero conferma la fondatezza dei rilievi mossi».

Signore direttore, non capisco assolutamente perché nessun governo occidentale solleva minima critica contro i gravissimi atti terroristici compiuti il 16 febbraio da Israele nei territori libanesi, uccidendo decine di persone fra cui bambini, donne e il leader degli Hezbollah. I governi occidentali accusavano di solito con estrema durezza i terroristi i loro mandanti, a volte pure senza accertare che siano i veri mandanti. Ma questa volta nessuna voce, benché i mandanti abbiano dichiarato di aver mandato i terroristi sul cielo del Libano. **dott. Hisao Fujita Yashima, Dipartimento di Matematica dell'Università di Pisa**